

Il testo di Euripide con la regia di Massimo Castri all'Argentina

## L'amore di Alcesti contro ogni ipocrisia

di Rodolfo di Giammarco

**S**e è vero che solo qualche anno fa a San Diego in California c'è stato un approccio politico in chiave satirica all'"Alcesti" di Euripide, e che con una trasposizione ad opera di Marianne McDonald, intitolata "La Via di Ally" si sferrava un attacco frontale ai centri di potere americani coinvolgendo Fbi, Cia e un tale presidente Forrest in cui non era difficile identificare Bush, ancora meglio adesso si potrà capire e accreditare il ragionamento (valido già in termini filologici, e storico-culturali) del regista Massimo Castri che parlando della sua messinscena dell'"Alcesti", in arrivo martedì 21 al Teatro Argentina sostiene come quest'opera di Euripide non vada ascritta al genere della tragedia ma piuttosto vada considerata un'antesignana fiaba sorta da un mito, una fiaba con personaggi veri, un romance shakespeariano ante-litteram con intreccio strambo, un testo inquietante e perfido, anche non privo di umorismo. Come metterla, d'altronde, con la storia del re di Tessaglia Admeto che ottiene da Apol-



Sergio Romano e Renato Scarpa in una scena di "Alcesti"

lo la possibilità di sfuggire alla morte a patto che un altro si sacrifichi al suo posto, con la conseguenza che i vecchi genitori di lui fanno i vaghi, e altrettanto gli amici, sicché è solo la giovane moglie Alcesti a farsi avanti, disponibile a offrire la propria vita in cambio della salvezza dello sposo (gesto eroico che commuoverà Eracle, pronto a risparmiarla e a ricongiungerla al re)? Come non vedere in questa trama, dando ragione a Castri, una favola leggendaria che si piega con tecnica quasi pirandelliana a una messa a fuoco di vigliaccherie, omertà e mediocrità contrapposte a una forma di estremismo sentimentale con lieto fine? E un regista come Castri, si sa, è particolarmente sensibile ai traumi che hanno per fondamento un'alienazione

regressiva, leggibile anche con la lente dei personaggi borghesi. Tant'è che gli interpreti vestiranno panni di un '800-900. Sono tra gli altri Sergio Romano, Ilaria Genatiempo, Paolo Calabresi, Milutin Dapevic, Renato Scarpa, Alessia Vicari. Scena, importante dirlo, di Maurizio Balò. E produzione inedita a tre: Stabile dell'Umbria, Teatro di Roma, Stabile di Torino.

### Così i biglietti

Argentina (largo Argentina 52 tel. 06/68804601/2) da martedì 21 febbraio al 12 marzo. Ore 21, giovedì e domenica ore 17, lunedì riposo. Biglietti: da 10 a 26 euro. Info: 06/684000345.